

Esperienze

Cose da grandi

Filosofia e intercultura con i bambini a Verbania

Fare tra piccoli una cosa da grandi: questa la sfida che un filosofo e un'educatrice hanno lanciato ai bambini e alle bambine della scuola primaria "Vittorio Bachelet" del Quarto circolo didattico di Verbania. Grazie a questo, alunni e insegnanti da tre anni giocano e si mettono in discussione, cimentandosi con le grandi domande dell'umanità e provando a rispondere con l'aiuto dei protagonisti della filosofia.

Il punto di partenza da cui muove la sfida è l'idea che la filosofia, apparentemente cosa campata per aria e difficile da comprendere, nasca da una domanda di senso analoga alla meraviglia del bambino di fronte al tutto. L'esperienza filosofica, poi, può diventare agire educativo: la curiosità e la riflessività, la ricerca di risposte e il dialogo diventano stimoli per la crescita e la maturazione del bambino.

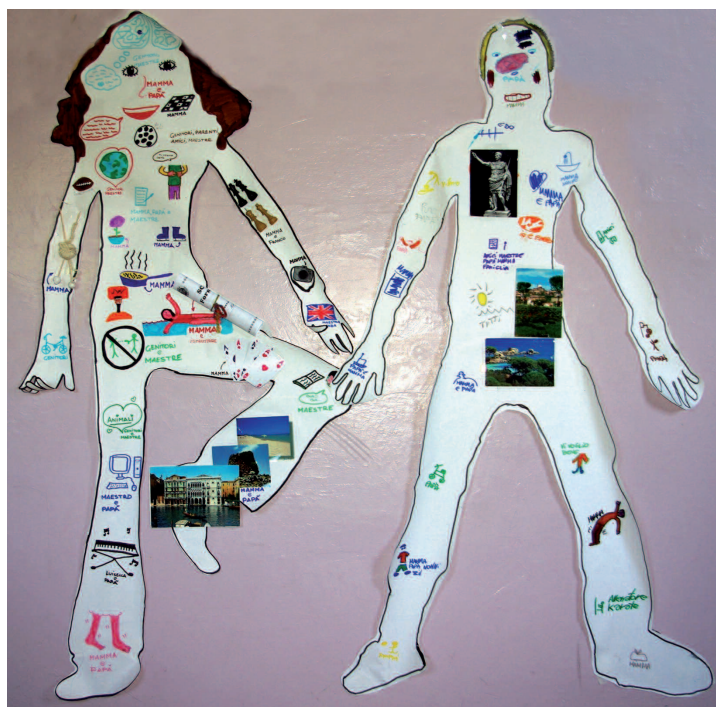
I progetti

Il Peroragno. Filosofare con i bambini sui miti di Platone è stato il primo progetto realizzato. Finanziato dalla scuola a partire dal-

l'a.s. 2007-2008 e proposto inizialmente alle classi terze e quarte, il percorso ha aperto la strada alla progettazione e realizzazione di due progetti più ampi: *Io penso, dunque siamo. Filosofia e intercultura*, sviluppato nel corso dell'a.s. 2008-2009 con le classi quinte e *Mumble mumble. Pensieri filosofici dalla prima alla quinta*, a oggi in corso.

Il secondo dei tre progetti, in particolare, ha avuto la fortuna di essere documentato e divulgato anche sul territorio grazie al coinvolgimento dell'Associazione Spazio Solidale Onlus di Bussero, che ha sostenuto il percorso per realizzare la nuova edizione de "L'orologiaio matto", noto e apprezzato calendario interculturale che nel 2010 ha scelto di proporre nelle sue pagine testi, immagini e materiali prodotti dai bambini verbanesi e dai loro compagni della scuola primaria "Grossi" di Milano, che hanno seguito il medesimo percorso sotto la guida di una educatrice e di un docente di filosofia. Ciascuna classe è stata coinvolta per dieci incontri di due ore, in orario curricolare. A Verbania il filosofo e l'educatrice sono stati affiancati da alcuni insegnanti coinvolti anche in sede di formazione, programmazione e verifica.

La sintesi di quanto proposto ai bambini sta già nelle parti del titolo del progetto: *Io penso*, perché con la filosofia ciascuno ha potuto riflettere e mettersi in discussione; *dunque siamo*, perché il risultato della meditazione è la scoperta dell'altro e del vivere insieme; *filosofia e intercultura* per i molti punti di convergenza. Da un punto di vista metodologico, sia l'atteggiamento filosofico sia l'atteggiamento di apertura interculturale possono svilupparsi in un gruppo che, per rispondere ai propri interrogativi, si struttura in comunità di ricerca. In entrambi è essenziale il contributo di ciascuno ed è centrale non solo il raggiungimento di una risposta, ma anche e soprattutto il processo che ha portato alla conclusione. Il dialogo filosofico e quello interculturale, dunque, condividono la possibilità di svi-



Parlano i protagonisti

Gli insegnanti

- La classe è formata da bambini che sanno rapportarsi correttamente con gli altri, ma ci sono stati alcuni momenti conflittuali. Si è ritenuto quindi costruttivo permettere ai bambini di incanalare la propria immaginazione e capacità di riflessione attraverso nuove modalità di affrontare la realtà.
- Temevamo che il pensiero dei filosofi sarebbe stato difficile da tradurre in un linguaggio elementare e quindi in una ricaduta sull'attività didattica. Inaspettatamente abbiamo rilevato come i bambini abbiano mostrato una motivazione sempre più forte a trasferire nel loro vissuto gli insegnamenti che si nascondevano nelle trame del progetto.
- Gli incontri sono serviti per maturare consapevolezza del **noi**, uscendo ciascuno dal proprio egocentrismo.

I genitori

- Cercavo le parole per descrivervi le mie impressioni di genitore sul progetto di filosofia cui mia figlia ha partecipato. Le ho trovate tutte lì, sul giornalino di Maggio, nelle parole positive dei bambini. Anche facendo passare le foto del cd di fine scuola con mia figlia, ascoltandone i commenti, ho colto un riflesso "meraviglioso" di quelle ore scolastiche.
- «Mamma, a scuola faremo filosofia!» Filosofia alle elementari? Perché no! Ho visto mia figlia vivere un'esperienza bellissima (sono parole sue), scoprire l'importanza del proprio pensiero (*io penso... dunque sono*), dare forma e contenuto a ciò su cui prima non si era mai soffermata. Come mamma ho particolarmente apprezzato la riflessione sui debiti di riconoscenza durante la quale, come in un puzzle, ogni persona e ogni fatto significativi nella vita del bambino hanno trovato una collocazione anche fisica. Tutti dobbiamo dire grazie a qualcuno per ciò che siamo e, nello stesso tempo, tutti abbiamo qualcosa da dare agli altri.

I bambini

- Secondo me, se togliamo tutti i nostri debiti di riconoscenza rimane solo il nostro corpo senza una personalità; come se togliessimo tutte le fette che stanno dentro a un panino: sì, certo, rimangono le fette di pane ma non quello che c'era dentro.
- Come se io togliessi il debito di riconoscenza di imparare a scrivere, adesso non sarei qui a raccontarvi le nostre esperienze di filosofia.
- Con questo incontro ho imparato a dare molta importanza alle persone verso le quali ho debiti di riconoscenza.
- Con la filosofia ho imparato a ragionare, a porsi delle domande, a cercare le risposte e anche a fare delle ipotesi.

lupparsi secondo una logica per cui nessuno vince e nessuno perde, bensì l'incontro di diversità crea mondi inaspettati e apre percorsi sempre nuovi. Sul piano dei contenuti, poi, fare intercultura attraverso la filosofia significa accompagnare i bambini e le bambine alla scoperta dei concetti che stanno alla base dell'incontro con la diversità, ossia l'identità, l'alterità e la società. Sporcandosi le mani e mettendo la testa dentro questi grandi temi, il bambino pone le basi per la scoperta e l'accettazione della diversità propria e altrui, laddove il diverso può essere lo straniero, il disabile, il maschio e la femmina, e così via. In sostanza una diversità non esotica, ma quotidiana, presente fin nel compagno di banco.

Un laboratorio

Nel corso del laboratorio i piccoli filosofi si sono lasciati incuriosire dalle parole di alcuni grandi maestri: Aristotele ha suggerito loro il significato della meraviglia come presupposto per la nascita della filosofia, mentre Cartesio li ha interrogati riguardo la loro esistenza. Con Socrate e Marco Aurelio i bambini e le bambine hanno riflettuto circa l'incontro e il confronto con l'altro, presupposto per la discussione sul senso del vivere insieme, presentata da Platone e da Aristotele. Montesquieu e Savater, infine, hanno posto l'accento sulle possibili reazioni che i gruppi e i singoli hanno di fronte alla diversità.

L'incontro con la filosofia diviene un laboratorio dove maneggiare i concetti su piani differenti, nella valorizzazione delle intelligenze multiple di ciascuno. L'esperienza filosofica non si limita all'ascolto e alla discussione, ma è un'esperienza globale, agita attraverso pratiche ludico-espressive e attività manuali. In questo modo tutti gli alunni, compresi quelli con maggiori difficoltà, hanno la chance di "fare tra piccoli una cosa da grandi", attivandosi in prima persona, coerentemente con le proprie potenzialità.

Come gli altri progetti di filosofia proposti alla scuola "Bachelet", **Io penso, dunque siamo** ha voluto essere strumento nelle mani dei docenti, con una chiara collocazione all'interno della programmazione didattica. Perché non risultasse calato dall'alto, ma funzionale agli obiettivi previsti per le singole classi, è stato pensato a partire dalle indicazioni degli insegnanti ed è stato monitorato sia dai bambini sia dagli adulti attraverso un confronto costante. I docenti hanno apprezzato la possibilità di osservare i propri allievi e hanno potuto trasferire contenuti e stimoli all'interno della vita di classe. I bambini, grazie alla richiesta di valutare ogni attività, hanno avuto modo di sperimentare uno dei tanti volti dell'**io penso**, ossia l'auto-osservazione e la capacità critica come opportunità per stare bene con se stessi e con gli altri.

Chiara Colombo
è pedagoga ed educatrice
Fiorenzo Ferrari
è filosofo e insegnante di sostegno